disse: «Pascola le mie pecore». 17 Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. 18 In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». 19 Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

.

COMMENTO AL VANGELO - Questo Vangelo ci presenta i discepoli in un nuovo ambiente. Si trovano al lago di Tiberiade perché hanno seguito ciò che era stato riferito dalle donne in Matteo 28,10: “Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”.

- v. 3 Pietro propone di tornare a pescare; cioè, a fare ciò che sapevano fare prima di incontrare Gesù, “ma quella notte non presero nulla”. Come i discepoli lo abbiamo seguito, lo abbiamo ascoltato e siamo stati sotto la croce, lo abbiamo rinnegato come Pietro e partecipando al triduo pasquale abbiamo sofferto e la domenica abbiamo sentito la testimonianza delle donne che ci hanno detto che è risorto. Tuttavia, ora tornando a casa (come i discepoli sono tornati in Galilea), torniamo alle nostre consuetudini o facciamo qualcosa di nuovo?
- v. 5 Gesù dalla riva li chiama “Figlioli”, ma non viene riconosciuto. Come facciamo a riconoscere Gesù che ci parla anche al di fuori della messa, nelle persone che incontriamo?
- v. 6 Propone loro di gettare la rete dalla parte destra della barca, garantendo che funzionerà (anche se questa mossa sembrava inutile per i pescatori). Riusciamo ad ascoltare i consigli degli altri, fidandoci e avendo il coraggio di cambiare la prospettiva delle nostre azioni?
- v. 7 Grazie alla pesca miracolosa, Giovanni lo riconosce e Pietro dalla gioia si “getta in mare”. L’abbondanza messianica ci sopravanza sempre nella misura in cui ci affidiamo, ci poniamo in ascolto obbediente.
- v. 9 Gesù chiede del pesce che hanno pescato per mangiarlo insieme, nonostante ne avesse già sulla brace. La condivisione, la vicinanza, la reciproca accoglienza dei doni ricevuti ci apre alla comunione con i fratelli e con il Signore.
- v. 12 Nessuno dei discepoli osava chiedergli: “Chi sei?”, poiché sapevano bene che era il Signore. Sapere bene, conoscere non è sufficiente per aprire il cuore, occorre il calore dell’amore che tutto scioglie e unisce.
- v. 13 Gesù mangia con loro e li serve come ha fatto durante l’ultima cena, questo ci ricorda la centralità del servizio, nella vita cristiana, come Cristo che non è venuto per essere servito, ma per servire.
- vv. 15-17 Gesù chiede a Pietro se lo ama per tre volte, come per sanare le tre volte che lo aveva rinnegato. Nell’amore manifestato, Gesù rinnova a Pietro (come quando lo aveva chiamato la prima volta (cf. Mc. 1,17) la proposta di cambiare vita e di diventare pastore delle sue anime.

Cristina e Adriano Sita, Parrocchia della Beata Vergine Immacolata

IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 4 maggio 2025, III Domenica di Pasqua (Anno C))

*Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di Bologna. Disponibile anche su **Telegram**: https://t.me/fogliettodomenicale*

Atti 5,27b-41

In quei giorni, 27b il sommo sacerdote interrogò gli apostoli 28 dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo».
29 Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. 30 Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. 31 Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. 32 E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».
33 All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.
34 Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento 35 e disse: «Uomini d’Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. 36 Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. 37 Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. 38 Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest’opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; 39 ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».
Seguirono il suo parere 40 e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. 41 Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

COMMENTO - Continua il cammino di fede dopo la Pasqua e nella lettura di oggi emerge la coraggiosa testimonianza degli apostoli, guidati da Pietro, che annunciano a tutti la morte e resurrezione di Gesù, con una fede così intensa, vissuta e profonda da rendere possibili anche tantissimi prodigi e miracoli.

- vv. 27-28 Il sommo sacerdote e i capi del Sinedrio sono pieni di rabbia, avevano già intimato loro di tacere, e li interrogano con astio, ricordando che avevano loro detto “di non insegnare più nel nome di costui” cioè Gesù. Il sommo sacerdote ha paura di essere accusato della morte di Gesù e ha paura del dilagare della nuova fede in questo Gesù.

-vv. 29-32 Pietro, insieme agli apostoli, risponde che “bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini”. Pietro offre una testimonianza di fede immensa, della sintesi di ciò che è avvenuto e del senso per cui tutto è avvenuto: Dio ha resuscitato Gesù, che loro avevano ucciso sulla croce; lo scopo era di dare la grazia della conversione e il perdono dei peccati; gli apostoli sono stati testimoni diretti di ciò che è avvenuto e quindi non possono tacere, non possono obbedire al sommo sacerdote, devono testimoniare ciò che hanno visto e capito, obbedendo così a Dio e non al potere degli uomini.
- vv. 40-42 I sacerdoti si arrabbiano ancor di più di fronte alla testimonianza di Pietro, la ritengono un’insolenza, vogliono uccidere gli apostoli, poi decidono invece “solo” di fustigarli ordinando loro nuovamente di non parlare più in nome di Gesù, per poi decidere di rimetterli in libertà. Gli apostoli se ne vanno via senza paura, ma anzi con la letizia “di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù”. I discepoli sono contenti di essere stati picchiati in nome di Gesù. Senza scomporsi, anzi con l’umilità di essere stati simili in questo a Gesù e in forza di questa fede fondata sulla resurrezione di Gesù, pieni di Spirito Santo continuano l’annuncio a tutti, nella vita quotidiana (tempio e case) ponendo al centro che Gesù è il Cristo.

Mirella e Michele Punzetti, Parrocchia della Beata Vergine Immacolata

Apocalisse 5,11-14

Io, Giovanni, 11 vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia 12 e dicevano a gran voce:
«L’Agnello, che è stato immolato,
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione».
13 Tutte le creature nel cielo e sulla terra,
sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:
«A Colui che siede sul trono e all’Agnello
lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli».
14 E i quattro esseri viventi dicevano:
«Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

COMMENTO - “Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che Egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino” (Ap 1,1-3). Così recita il Prologo dell’Apocalisse che ci introduce in una narrazione basata sulle immagini più che sui ragionamenti.
- v. 11 L’apostolo introduce le sue visioni specificando: “Io Giovanni vidi” come per dare maggior forza e veridicità a quanto segue; egli realizza con fedeltà il compito che gli è stato affidato: guardare e scrivere. In questa visione si trova davanti alla corte celeste: vede il trono di Dio, attorno al quale vi sono 24 seggi sui cui siedono 24 anziani (probabilmente i 12 patriarchi delle tribù d’Israele e i 12 Apostoli); per alcuni commentatori essi rappresentano le comunità dei cristiani, per altri sono la storia dell'umanità. Vi sono anche quattro esseri viventi nelle cui

sembianze Ireneo di Lione ha identificato i quattro evangelisti; in realtà Giovanni li riprende dalle visioni di Ezechiele 1, nelle quali i quattro animali reggono il trono di Dio e rappresentano il mondo creato. Gli angeli che attorniano il trono sono miriadi di miriadi. Le miriadi (10.000 unità) erano unità militari: tutto l'esercito del cielo è attorno al trono di Dio, al suo servizio.
- v. 12 Gli anziani e gli esseri viventi cantano all'Agnello. Egli rappresenta Cristo che si è sacrificato per la salvezza non solo di Israele, ma di tutti i popoli della terra. Il canto celebra la sua dignità: Egli è degno di ricevere da Dio la potenza, la ricchezza e tutti i beni di cui parla questo inno: sono sette, il numero della pienezza, perché l’Agnello merita di ricevere tutto.
- v. 13 Tutte le creature del mondo si uniscono a questo canto e attribuiscono anche a Dio Padre gli stessi attributi, per tutti i secoli. L'inno di lode scende fino a sotto la terra e nel fondo del mare.
- v. 14 i quattro esseri viventi rispondono: “Amen”, “Così sia”, e i 24 anziani che si prostrano in adorazione: un invito per tutti noi alla contemplazione e alla preghiera, elementi fondamentali della vita cristiana.

Alessandra Fioni, Parrocchia della Beata Vergine immacolata

VANGELO: Giovanni 21,1-19

In quel tempo, 1 Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: 2 si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. 3 Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.
4 Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5 Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». 6 Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. 7 Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. 8 Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.
9 Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. 10 Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». 11 Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò.
12 Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. 13 Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. 14 Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.
15 Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». 16 Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli